



Contributo di Federterziario al Disegno di Legge 2207

(DECRETO-LEGGE FONDO COMPLEMENTARE PNRR)

PREMESSA GENERALE

Con riferimento al DDL 2207 (Decreto-Legge Fondo Complementare PNRR), la Confederazione Federterziario, nel proprio ruolo di Associazione datoriale e nell'ambito della propria mission di rappresentanza delle PMI, innanzitutto intende esprimere il proprio apprezzamento all'impegno e allo sforzo economico che il Governo sta mettendo in atto attraverso lo stanziamento di risorse nazionali finalizzate ad integrare gli interventi del PNRR, così come è apprezzabile l'estensione, agli interventi compresi nel Fondo Complementare, delle procedure di semplificazione e accelerazione, nonché delle misure di trasparenza e conoscibilità dello stato di avanzamento previste per il PNRR.

Passando al merito delle disposizioni normative del provvedimento, di seguito alcune riflessioni e proposte.

Articolo 1 – Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di ripresa e resilienza

In ordine all'articolo 1), riteniamo particolarmente significativi gli investimenti e i programmi previsti alla lettera c) punti 5) e 6) e attinenti il settore della mobilità, sia in ottica di sostenibilità, sia in ottica di sicurezza. In ordine a quest'ultimo aspetto, infatti, **Federterziario** più volte ha raccolto lo scontento e la preoccupazione degli autotrasportatori costretti quotidianamente a percorrere strade spesso insicure e non mantenute. Pertanto, la previsione e l'attuazione di un sistema di monitoraggio dinamico può costituire un importante strumento di garanzia per cittadini e operatori del trasporto, nonché un inevitabile stimolo all'ammodernamento di alcune infrastrutture, con conseguenti ricadute positive sul comparto dell'edilizia.

Riteniamo altrettanto proficui e significativi gli interventi di cui alla lettera c) ai punti 1), 2) e 8), (*rinnovo flotte, bus, treni e navi – aumento selettivo della capacità portuale*), soprattutto perché complementari ed interconnessi agli investimenti previsti con la riforma delle ZES alle quali sono destinati 630 milioni di euro per investimenti infrastrutturali, con l'intento di assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T). È altresì evidente l'importanza assunta dai finanziamenti in ottica sinergica con la Strategia Europea per la Macroregione Adriatico - Ionica (EUSAIR), avviata nel 2017 e finalizzata a promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica migliorandone attrattività, competitività e connettività, preservandone, al



contempo, l'ambiente e garantendo ecosistemi marini e costieri sani ed in equilibrio.

Con riferimento alla lettera **e)**, si intende sottolineare l'importanza, di investimenti legati alla medicina di genere, la cui necessità è stata evidenziata proprio dalla crisi pandemica e dalla campagna vaccinale. Pertanto, riteniamo essenziale che anche nell'ambito del Fondo Complementare si identifichino voci di spesa legate alla medicina di genere, investendo, soprattutto in aree disagiate, anche nella creazione e nell'efficientamento dei consultori.

Il tema della transizione 4.0, trattato alla lettera **f)** e ripreso all'**art. 3) del D.L.**, a parere di chi scrive, necessita di un approccio integrato tra pubblico e privato che, da un lato, consenta di individuare le figure professionali di cui le imprese avranno bisogno nella transizione digitale, dall'altro di mettere in campo percorsi formativi in grado di far acquisire a lavoratrici e lavoratori le competenze necessarie per affrontare tale percorso di innovazione. Infatti, come abbiamo potuto sperimentare nel corso della la perdurante e pesante emergenza da Covid19, che ha radicalmente cambiato le modalità e le regole del lavoro, le imprese sono consapevoli della necessità di impegnarsi in massicci investimenti volti all'innovazione tecnologica dei sistemi produttivi e di servizio, e gli sforzi dell'Unione Europea tramite il PNRR e del Governo italiano, tramite il Fondo Complementare, vanno in questa direzione, mettendo a disposizione ingenti risorse per l'innovazione e la digitalizzazione di apparati pubblici e imprese. In tale scenario, per imprese e Pubblica Amministrazione, diventa fondamentale potenziare le skills del personale che dovrà realizzare concretamente e saper operare professionalmente nell'Impresa digitale. Il ruolo della formazione, quindi, è cruciale per consentire la Transizione 4.0, sia in ambito pubblico che privato, poiché senza risorse umane preparate si rischia che le ingenti risorse economiche messe in campo non producano gli effetti sperati e non favoriscano un vero rilancio economico e sociale del nostro Paese.

Ciononostante, a partire dal 2015 viene applicato ogni anno un vero e proprio prelievo forzoso ai danni degli unici soggetti giuridici in grado di finanziare attività e percorsi di aggiornamento e formazione continua per i lavoratori occupati, ovvero i Fondi Interprofessionali per la Formazione Continua. Sulla base di quanto stabilito nella Legge di Stabilità del 2015, L. 190/2014, l'INPS è autorizzata a decurtare i versamenti dello 0,30% destinati ai Fondi Interprofessionali a titolo di parziale trattenuta per un ammontare di 120 milioni annui. Infatti, l'art. 1 comma 722 della legge dispone che: "Con effetto dall'anno 2015 è disposto il versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte dell'INPS, di 20 milioni di euro per l'anno 2015 e di 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016 a valere sulle risorse derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, a decorrere dall'anno 2015; tali risorse gravano sulle quote destinate ai fondi interprofessionali per la formazione continua". Questa trattenuta, che doveva avere carattere temporaneo, produce una forte riduzione delle risorse che sono trasferite ai Fondi Interprofessionali e una conseguente riduzione della capacità di soddisfare la domanda di aggiornamento e formazione delle imprese, che nei fondi stessi, trovano l'unica fonte di finanziamento per la formazione continua dei propri dipendenti.

Il PNRR e le risorse che il Fondo Complementare destina al rifinanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione sono l'occasione per rivedere la L. 140/2014 e **abolire il prelievo forzoso** che essa introduce. Il conseguente aumento delle risorse consentirebbe di allargare la platea di imprese che



possono beneficiare della formazione per i loro lavoratori dipendenti. Inoltre, cosa di non poco conto, consentirebbe di potenziare il sistema dei Fondi Interprofessionali il che permetterebbe di migliorare e implementare gli strumenti di politica attiva messi in campo dal Governo. Si considerino, al riguardo, gli ottimi risultati raggiunti dalla interazione e integrazione tra Fondi Interprofessionali e Fondo Nuove Competenze di ANPAL, (al quale sono destinate nuove risorse). Per Federterziario, nella propria qualità di parte costituente di un Fondo Interprofessionale, è essenziale che in questa fase di transizione digitale ed ecologica, i Fondi Interprofessionali possano disporre della quota di 0,30% completa, per poter continuare a contribuire efficacemente al rilancio produttivo, occupazionale, economico e sociale del nostro Paese.

Riteniamo, altresì, che sarebbe utile avviare un confronto per valutare l'opportunità di consentire, attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive non derivanti dallo 0,30% di disoccupazione involontaria, l'utilizzo delle capacità formative dei Fondi interprofessionali per tutti quei lavoratori o piccoli imprenditori che, al momento dello sblocco dei licenziamenti o in ragione della chiusura delle proprie attività, si troveranno esclusi dal mondo del lavoro, per consentire loro l'acquisizione di competenze specifiche o aggiuntive che ne agevolino il rientro nel sistema produttivo.

Un'ultima notazione sul tema meritano le voci finanziate da Fondi dedicati (ad esempio FNC) alla formazione. Invero, troppo spesso tali strumenti prevedono o un credito d'imposta (per esempio per la formazione 4.0) o l'ammissibilità solo del costo del lavoro dei dipendenti in formazione, con l'ovvia conseguenza che i costi devono comunque essere anticipati dalle aziende che, però, soprattutto in questo periodo, hanno a disposizione ben poche risorse da investire in formazione.

Pertanto riteniamo necessaria una revisione anche di tali sistemi di finanziamento, alla luce delle difficoltà economiche delle aziende, soprattutto quelle medio piccole.

Per ciò che attiene i contratti di filiera e distrettuali di cui alla lettera **h)** sarebbe opportuno prevedere tra le spese ammissibili anche quelle sostenute per la formazione o l'assunzione di export manager, figure indispensabili per la crescita delle imprese del settore e per offrire alle stesse l'opportunità di affacciarsi a nuovi mercati o consolidare la propria posizione nei mercati in cui già operano.

Articolo 2 – Rifinanziamento del Fondo sviluppo e coesione

Il rifinanziamento del Fondo di Sviluppo e Coesione dovrebbe essere destinato altresì al rafforzamento delle politiche attive. E' necessario, in termini di politiche per il lavoro, puntare, su più strumenti come il fondo nuovo competenze (FNC), le nuove modalità di erogazione della formazione su piattaforma; la certificazione delle competenze, l'investimento sul servizio civile; l'assegno di ricollocazione. Interessante, altresì l'Avvio dell'Industry Academy e delle "Scuole di mestiere", per affrontare il problema derivante dalla mancanza di offerta qualificata. Servono, a parere di chi scrive, più strumenti e di maggiore qualità, rispetto ai diversi target e alle grandi sfide come la digitalizzazione e la transizione ecologica. Necessario, quindi, mobilitare e ben coordinare tutti i soggetti che si occupano dello sviluppo del capitale umano, superando definitivamente gli scontri ideologici tra Stato e regioni e tra pubblico e privato. In questo contesto sarà importante potenziare l'Anpal e il coordinamento Stato - Regioni per utilizzare al



FederTerziario

meglio le politiche attive diversamente da quanto accaduto nel passato.

Con l'auspicio che le riflessioni sopra esposte possano essere utili per avviare una discussione capace di contribuire al rilancio del paese e ad avviare un sistema di politiche attive del lavoro che realizzi un processo partenariale pubblico - privato da tutti auspicato.

ROMA, 19 maggio 2021

Il Segretario Generale

Alessandro Franco